

# Relco Audio "Sintesi"

## Il metronomo

di Valerio Maria Bonavia

*Non è la prima volta che mi confronto con il suono delle Relco. Vi ricordate le Mantis, recensite su FdS, ormai alcuni anni fa (doveva essere il 1997)? Bene, ho avuto anch'io modo di provarle in quella occasione e per parecchi giorni ebbi modo di apprezzarle, nel mio impianto di allora.*

**O**ddio, queste casse fanno un certo effetto, vero. Quando le ha viste, il mio figliolo più piccolo mi ha chiesto se fossero attrezzi per misurare l'altezza delle persone; e a lui - piccino - lo sovrastano un bel po'. Preso dalla curiosità adesso mi alzo e provo... fatto (Mucciaccia!); con il naso (che è, come dire, ben rappresentato) quasi ne sfioro la cima; se mi alzo in punta di piedi però ce la faccio bene. Quindi l'altezza l'abbiamo misurata. A mia moglie, memore dei suoi studi di piano, ricordano un metronomo. Giusto, con questa forma quasi piramidale. Forma non nuova, in vero, nel mondo piccolo dell'hifi. Vi ricordate, per dirne una, le Met di Sequerra? Sì, quelli erano mini, che c'entra. Ma sono parecchi gli esempi che si possono fare. Si sostiene, di solito, che queste forme asimmetriche contribuiscano a rendere rigido il mobile e ad attenuare riflessioni sonore indesiderate. In ogni caso, benvenuti alla prova di questi interessanti diffusori ibridi italiani.

Per portarli qui da me sono andato a prenderli a casa del mio "vicino". Di roba ce n'è, non c'è che dire: sono sei colli! E pesano; nonostante siano smontati in tre parti, se vi metterete in casa questi diffusori, fatevi dare una mano per portarli su e montarli; ci vuole un po' di cautela, soprattutto con le due unità dei mid-tweeter a nastro. Dunque, dicevo che sono sei colli. Il conto è presto fatto: una unità indipendente per i bassi, l'unità che incorpora il maestoso mid-tweeter a nastro - supportato da un mid-woofer (di cui poi dirò) - e, dulcis in fundo, il crossover esterno, tutto per due. Cautamente guido fino a casa (sapete, non vorrei che si rovinassero su queste strade bianche) e cominciamo, io e il mio vicino, a disimballarli. Subito una solida impressione: falegnameria di prim'ordine e rifiniture di pregio per questi impegnativi diffusori. L'insieme è super rifinito, ebanisticamente parlando, e quindi abbastanza delicato. E per fortuna che ci hanno inviato un esemplare non destinato alla vendita, ovvero scartato perché la "mordentatura" del legno - a detta del costruttore - non era risultata perfetta... Ho scritto "impegnativi". Sarà bene dire sin d'ora che, ahinoi, il listino di questi oggetti così recita: finitura in lacca lucida



9.960,00 euro la coppia iva compresa; in lacca opaca 9.500,00; infine, in legno massello di ciliegio (quello che ho provato) 10.440,00. Grazie alla generosità della Relco Audio, li ho a lungo avuti a disposizione, inseriti nella mia catena d'ascolto.

### Il sistema

Il mio impianto è stato, in questo periodo, oggetto di modifiche non secondarie. Per la sua descrizione completa rimando il lettore benevolo ai numeri

precedenti ma, come elementi di novità, riferisco che:

a) - il finale CHORD è stato sostituito da uno Spectral DMA-200;  
b) - il CD-player Electrocompaniet EMC1 è stato ulteriormente modificato con l'adozione di un diverso CD-clamp, sempre fornito da Electrocompaniet ma non reperibile in Italia (almeno finora), lo Spider. Questo notevole clamp necessiterebbe forse di qualche commento: può darsi che, in futuro, abbia occasione di parlarvene;



Il woofer in cassa reflex separata e il midrange a cono, in aria libera, sono della serie più pregiata Focal.

c) - i cavi di alimentazione di tutte le elettroniche (tranne quello del condizionatore di rete, che è sempre quello originale) sono ora i **Neutral Cable Onami**;

d) - infine, *last but not least*, nel corso di questa prova i miei "vecchi" diffusori Revel M20 sono stati sostituiti da una coppia di **Avalon Avatar**.

Questa ultima evoluzione ha contribuito a far sì che il suono delle Sintesi sia stato confrontato tanto con un *mid* particolarmente indovinato (come le M20), quanto con un riferimento omogeneo per fascia di prezzo (anche se sostanzialmente eterogeneo come filosofia di progetto, come le Avatar).

#### Descrizione

Relco Audio, cioè a dire trasduttori planari a nastro; il nome sta infatti per **Ribbon Electroacoustic Component for Audio application**.

La progettualità di questo marchio italiano (sì, italiano, italianissimo) si fonda sull'impiego di questo tipo di dispositivi, della validità dei quali alla Relco sono così convinti assertori da dichiararlo nella ragione sociale. A questo proposito, per non ingenerare confusione, voglio precisare che, mentre Relco è l'Azienda distributrice, Hohner Automazione srl è il costruttore e che sono entrambi, appunto, italiani.

Le Sintesi sono un diffusore ibrido. Accoppiano una unità a nastro con due altoparlanti convenzionali, che tradizionalmente chiamerò *mid* e *woofer*. Dico questo perché le frequenze di taglio del cross-over (esterno) sono rispettivamente di 350 e di 120 Hz! L'unità a nastro estende quindi la sua prestazione dai 350 Hz in su.

Anche esteticamente, oltre che tecnica-

mente, la presenza di questo componente *planare*, con il suo prevalente sviluppo verticale, domina il progetto. Se date un'occhiata alla cassa dal lato posteriore potrete apprezzare la rigida armatura metallica cromata; sempre posteriormente noterete una elegante targhetta che recita **Music Transfer II, Ribbon mid-tweeter** (vale a dire, ovviamente, *mid-tweeter a nastro*). La cornice lignea che lo circonda si estende un poco anche posteriormente, ed è smorzata nella sua faccia interna attraverso l'attenta applicazione di materiale spugnoso, con lo scopo di limitarne l'effetto riflettente. Non so se devo dare per scontato che chi mi legge sappia che questo tipo di *driver* si caratterizza per l'emissione *dipolare*; se mi consentite la rozzezza, questo vuole semplicemente dire che il dispositivo suona anche posteriormente. Ora, è vero che questo capita sempre in un altoparlante ma, per esempio, la quantità di emissione posteriore di un altoparlante magnetodinamico caricato a tromba è sostanzialmente inferiore a quella anteriore; nel caso di un *planare*, invece, è *quantitativamente* uguale.

In questo senso, allora, possiamo dire che questo dispositivo emette suono anche posteriormente.

L'adozione di questo tipo di altoparlante si caratterizza per numerose buone qualità e anche, ma c'era da aspettarselo, per qualche implicazione problematica. Per quanto riguarda le qualità: innanzitutto è a *gamma estesa*, e poi è *veloce*. A questo proposito, pensate, l'equipaggio mobile (che qui è rappresentato dalla membrana di polipropilene - un polimero adatto alla fabbricazione di fogli sottili - e alluminio), pesa **1 grammo al metro lineare**. Anche la qualità dell'irraggiamento sonoro è apprezzabile: la propagazione del suono si caratterizza per l'assumere, tanto anteriormente che posteriormente, forma cilindrica; e si capisce come questo attenni le temute riflessioni verso il soffitto e il pavimento, caratteristiche dei sistemi magnetodinamici, semplificando sotto tale aspetto la loro collocazione in ambiente (che proprio per questo si giova in genere, come forse saprete già, di un tappeto collocato davanti alle casse). Per di più, ne guadagna la rappresentazione della scena, che è estesa e non vincola l'ascoltatore ad un unico punto d'ascolto.

Questo tipo di altoparlante muove molta aria. E allora gli ci vuole aria intorno e non lo potete mettere addossato al muro. E se l'impianto è vicino, anche se è dietro, le casse vi ci suoneranno sopra direttamente, con il rischio di innescare nocivi fenomeni di *rientri acustici* (che possono essere più cospicui con giradischi e valvole). E poi: l'altoparlante è a *gamma estesa*, non *intera*. Questo implica che, per ottenere una risposta sufficientemente profonda in gamma bassa, bisognerà accoppiarci un *woofer*, generalmente del tipo magnetodinamico (come anche nel caso delle nostre

*Sintesi*), e questo pure rappresenta una difficoltà da superare. Infatti, è difficile che un *woofer* tradizionale sia in grado di essere così veloce, e soprattutto smorzato, come la membrana del nostro altoparlante a nastro; questo fatto, va da sé, attenua la coerenza dell'emissione. Inoltre a volte in questi casi l'ascoltatore percepisce il suono, nonostante tutti gli sforzi del progettista, come *proveniente dal basso* (individuando, cioè, la sorgente del suono nel *woofer*). Questo fatto a me personalmente ha sempre dato un po' fastidio, proprio perché è facile, con questo tipo di diffusori, concentrarsi esclusivamente sull'ascolto. È sempre con un po' di delusione, allora, che vengo tratto dal sogno e riportato alla realtà dalla percezione di questo fenomeno. Subito sotto l'unità *planare*, inserita nello stesso telaio, troviamo un convenzionale *mid*, che si direbbe però montato in aria libera: è infatti protetto, posteriormente, solo da una griglia di tela acustica; dopo alcuni cauti (e vani) tentativi, non ho più cercato di rimuoverla. **Siamo quindi di fronte ad un altro dipolo!** Molto interessante e pratico il modo in cui questa unità ibrida (*planare* più *mid*) viene montata sulla base (a sua volta rappresentata da un tronco di piramide che ospita il *woofer*).

Molto semplicemente, questa unità viene appoggiata ad incastro su due perni, e resa solidale alla base con altri due perni a brugola (in mezzo c'è un ampio spessore di gomma trasparente): una cosa semplice e funzionale. La base di questa torre, il tronco di piramide di cui dicevamo, è appoggiata su quattro robusti piedi a punta in lega metallica; sono regolabili in altezza e di buona fattura. L'unità bassi si caratterizza per essere accordata in *bass-reflex*, con emissione sulla faccia inferiore; personalmente, apprezzo moltissimo tale tipo di soluzio-



Un particolare posteriore del massiccio mid-tweeter a nastro di speciale produzione Relco Audio.



Il complesso crossover è realizzato in box a parte; eccezionale il numero e la qualità dei componenti; c'è un potenziometro di potenza da 10 ohm a filo preposto a regolare "a sella", in modo fine, il livello di un segmento in gamma alta della risposta.



ne, che minimizza le interazioni del sistema con l'ambiente.

Veniamo infine al voluminoso cross-over separato. Innanzitutto, consentitemi di segnalare che il suo contenitore è rappresentato da un elegante involucro di massello di ciliegio, lavorato anch'esso con molta cura. È chiuso superiormente da un coperchio trasparente che sembra essere di metacrilato.

Non ho la competenza per parlarvi di questa notevole serie di filtri.

Di sicuro però posso dirvi che, pur dovendo pagare lo scotto di un maggiore ingombro e di una cablatura più estesa, il componente è messo così in grado di lavorare con minore esposizione alle vibrazioni. Inoltre gli involucri lignei (come il nostro, qui) sono intrinsecamente meno inclini a vibrare di certi scatolotti fatti di esili lamierini, e anche forse più efficaci come isolanti elettrici.

Non stupitevi, quindi, se ogni tanto capita di vedere apparecchiature elettriche con il telaio di legno: io, per esempio, conservo con cura una mia coppia di pre e finale Quantum (chi se li ricorda?), che sono appunto costruiti così. Tornando alle Sintesi e al loro cross-over, nel suo "mobile" sono presenti:

- due coppie di morsetti per il bi-wiring del segnale in ingresso (di buona qualità, ma un po' troppo vicini fra di loro perché sia comodo serrare efficacemente forcelle di un certo spessore);

- tre coppie di cavi in uscita (ben fatti e molto ben terminati), destinati rispettivamente all'unità planare, al mid e al woofer;

- il pomello di un attenuatore dell'emissione in gamma alta dell'unità planare (filtro "a sella" che smorza adibilmente l'enfasi sulle alte, ma non altissime frequenze); a tal proposito segnalo che, nel corso delle mie prove, ho trovato opportuno non impiegare nessuna attenuazione);

- l'alloggiamento di un fusibile di protezione (che rappresenta una cautela sempre apprezzabile).

Il box stesso, poi, poggia su quattro piedini, simili a quelli delle casse, che ne

garantiscono l'accoppiamento al suolo.

## L'ascolto

Appena mi sono arrivate le casse erano molto "legate" e, francamente, hanno migliorato molto la loro prestazione dopo aver suonato per un tempo lungo (si parla di più di due settimane di ascolti per avvertire una sostanziale differenza, ma ce ne sono volute di più per ottenere davvero un bel suono). Anzi, all'inizio - anche a motivo di quanto vi dirò tra poco - proprio non c'eravamo. E così, se dovette andarle a sentire, assicuratevi che siano rodate, ma rodate per davvero. Per quanto riguarda il posizionamento in ambiente, qui è il caso di spenderci due parole. Forse già sapete che il mio ambiente d'ascolto, senza trattamenti acustici, è abbastanza piccolino. In questo senso, non è l'ambiente migliore per tali diffusori che, da me, sono stati posizionati a circa 70 cm dalla parete posteriore e a 180 cm fra di loro. Per parecchio tempo mi sono ostinato a posizionarli, più o meno distanti tra loro, sempre orientati verso il centro, come faccio abitualmente con i diffusori tradizionali. Errore, errorissimo. È che siamo sempre preda dei nostri automatismi, accidenti. Comunque, nel mio ambiente d'ascolto ho assistito ad un drammatico miglioramento della scena (focalizzazione, profondità, coerenza), quando finalmente mi sono deciso a porre i diffusori non inclinati verso il punto d'ascolto, ma paralleli alla parete di fondo. Ah, era ora. Me l'ero presa con l'ambiente (che certo non è ideale), ma adesso l'ascolto diventava tutta un'altra cosa: un cambiamento quasi incredibile. E se tale è il risultato in una stanzetta come quella dove ascolto, c'è da pensare che in un ambiente idoneo, trattato e con i diffusori convenientemente distanti dalle pareti la situazione non possa che migliorare ancora. Per quanto riguarda le amplificazioni, vengono consigliate potenze superiori ai 30 watt. Non ho fatto la prova verso il basso, avendo utilizzato come ho detto un finale molto più muscoloso; però - data la classe di appartenenza - non lesi-

neri né sulla potenza né sulla virtù. Potrebbe forse essere interessante l'abbinamento con un integrato di grande qualità, dotato di eleganza e controllo. Valvole? Perché no, se garantiscono la velocità e lo smorzamento che questi diffusori possono rendere.

Se permettete a questo punto vi consiglio un disco, che a me piace molto, e che mi ha fatto molta compagnia nella valutazione delle Sintesi. È *Trio in Tokio*. Michel Petruccianni, Steve Gadd e Anthony Jackson: piano, batteria, contrabbasso e gioia di vivere, con un spleen non compiaciuto che puoi cogliere tanto più presente, proprio perché non è esplicito. Ciò che sarebbe potuto essere, e non è stato. Lo ascolto, e mi vengono in mente pensieri alla rinfusa: *Quel divino riso fra le lacrime* (Massimo Mila a proposito della musica di Mozart, ma anche qui non stonerebbe); *Se le cose fossero state diverse... ma le cose non sono diverse* (Il Mule ad Arcadia Durrell nel secondo libro della Trilogia Galattica di Asimov). Mischio il sacro con il profano? Forse, e allora? Il fatto è che, mentre scrivo, sto ascoltando a ripetizione il *Cantabile* (la traccia 6), ed è un grande piacere. Un bel suono, gradevole e corretto, con la cassa (e, invero, tutto l'impianto) che si fa da parte per lasciare spazio all'ascolto. Basta, smetto di girarci intorno e provo a raccontarle, queste Sintesi. L'unità a nastro è un gran bel l'oggetto, non tanto o non solo esteticamente, ma proprio per il suo funzionamento. Il mio vicino(\*) direbbe che è *musicale*. Suona senza sforzo, anche nei passaggi più intricati e dinamici. Le ottoni più alte del pianoforte conservano la loro energia percussiva e un buon dettaglio, senza che l'ascoltatore sia costretto a diminuire il volume perché la riprodu-



I cavi in uscita per le tre vie del diffusore già forniti e contrassegnati sono di eccezionale qualità.

(\*) Va bene, per i curiosi ne rivelerò il nome: si tratta di Bruno Fazzini.



La cassa del woofer capovolta rivela il foro strombato del tubo di accordo e le robuste punte di appoggio regolabili.

zione diventa vetrosa e faticosa. Buona la dinamica. Molto corretta la riproduzione della gamma bassa, senza davvero che nemmeno accenni ad essere invadente. Anzi, sulle prime, si resta sconcertati dalla sua apparente... mancanza. Se però mettete un pezzo con i bassi profondi, quelli veri, allora vi accorgete che ci sono e che vengono restituiti correttamente (nei limiti, naturalmente, del progetto e dell'ambiente d'ascolto). In ogni caso, lasciatemi dire che questo diffusore non vuole stupire con la profondità del basso, ma si fa apprezzare per la correttezza della sua riproduzione. Il merito credo che vada al progetto, che ha privilegiato la velocità e la naturalezza, a scapito di effetti più plateali ma di minore rigorosa aderenza al vero. In questo senso pesa per esempio la scelta del tipo di allineamento reflex del woofer (quasi-Butterworth del terzo ordine), teso a coniugare i vantaggi - in termini di smorzamento - dei sistemi chiusi con quelli - in termini di linearità dell'estensione della risposta verso le basse frequenze -

dei sistemi aperti. A conferma della buona riuscita del progetto, sappiate che quel fenomeno di "suono proveniente dal basso", cui accennavo prima, non condiziona l'ascolto di questi diffusori, così come mi è invece accaduto di notare con altre realizzazioni. In generale, è possibile che il miglioramento dei materiali e dei progetti porti ad attenuare ciò, che rappresenta un problema classico di tal genere di casse. Tutto qui? Direte. Come fare a spiegarvi dettagliatamente il suono di una coppia di diffusori ai vertici dell'hi-end in termini di classe e anche in termini di caratteristiche di funzionamento? Non credo che accettereste di leggere un... libro, pertanto vi ho dato alcune "dritte" di massima e poi vi consiglio vivamente di andare ad ascoltare la Sintesi ed anche gli altri modelli Relco Audio con mid-tweeter a nastro dell'ultima generazione. È un'esperienza da fare, ovviamente in un contesto giusto, ove i pregi siano liberamente esprimibili.

### Conclusioni

Cioè, scusate il gioco di parole, la sintesi delle Sintesi. Provo a riepilogare:

- realizzazione molto buona, nelle idee e nei materiali
- ingombro effettivo tutto sommato contenuto (rilevante lo sviluppo in altezza, tenere presente quello dei cross-over esterni), si inseriscono fisicamente in ambienti anche piccoli;
- suono pieno e coinvolgente, ottima la scena (ma occorre porre cura nel posizionamento in un ambiente idoneo, cioè meglio se ampio);
- discreta facilità al pilotaggio (ma tanto non si deve assolutamente lesinare sulla qualità dell'amplificazione).

Unico vero limite - se così si può dire per un componente super hi-end - è nel prezzo parecchio rilevante, anche se legittimato dalle caratteristiche tecnico-realizzative, dall'adozione di componenti costosissimi, delle più alte, incontamina-

### Alcune caratteristiche dichiarate

Tipo:	ibrido dipolare
N. Vie:	3
Sensibilità:	90 dB
Impedenza:	4 ohm
Risp. in frequenza:	30-20.000 Hz
Crossover:	esterno
Frequenze di taglio:	120 Hz e 350 Hz
Dimensioni:	36 x 36 x 173 cm
Peso:	50 kg
Prezzo di listino con iva:	

Costruttore e distributore:

**Hohner Automazione**

P.le Cocchi 10 - 21040 Veduggio Olona (VA)

Tel. 0332 86.61.09 - Fax 0332 86.60.66

E-mail: [relco.info@relcoaudio.it](mailto:relco.info@relcoaudio.it)

Web: [www.relcoaudio.it](http://www.relcoaudio.it)

te vette della produzione di altoparlanti (woofer e mid Focal serie massima, per non parlare dell'unità a nastro, unica nel suo genere e, praticamente, senza compromessi) e dall'accuratezza eccezionale della realizzazione; per il resto, un gran buon partner di lunghi ascolti non affaticanti e probabilmente... definitivo.

Mentre concludo queste note continuo, come d'abitudine, i miei ascolti, e mi perdo in mille pensieri, mentre il cantastorie va narrando di Ulisse. Mi capita allora di pensare che l'Odissea sia il libro della civiltà occidentale. Amore e morte, pietà, la metafora della vita come viaggio. Queste cose, ed altre ancora così, vado rimuginando. E mi viene in mente che è Pascal, se non sbaglio, a dire che vivere significa riconoscere le configurazioni. Riconoscere, valutare di nuovo ciò di cui già si è fatta esperienza.

E riconosco Francesco Guccini e i suoi accenti, per averli ascoltati tante volte; sembra che sia qui davanti a me (è alto, eh!), e lo ascolto cantare, con l'affetto che si porta a un vecchio amico, compagno di bevute e di solitudini.